

Per la prossima lotta elettorale

Essendo state indette per il 19 corrente le elezioni per la rinnovazione di un terzo del nostro Consiglio Comunale, l'instancabile amico nostro Ubaldo Comandini ci invia questo articolo che noi siamo lietissimi di pubblicare.

×

Uno sguardo al passato e all'avvenire.

Sono passati otto anni dal giorno in cui il partito repubblicano conquistò il potere comunale e alla vigilia di una nuova battaglia amministrativa non sembrerà inutile un po' di bilancio del lavoro in questo periodo di tempo compiuto, e una indicazione di quello da compiere.

Sarà, naturalmente, un bilancio un po' sommario non solo per ragioni di brevità; ma anche e soprattutto perchè a parecchia distanza di tempo e... di luogo, cogli scarsi elementi che abbiamo sotto mano, dobbiamo piuttosto affidarci alla memoria che ai documenti.

In ogni modo potremo peccare per difetto, non, sicuramente, per eccesso.

Una constatazione, prima di ogni altra, di indole morale.

Quando nel 1902 il nostro partito salì all'amministrazione del Comune lo circondava tuttavia una aura di diffidenza e di sospetto. Il ricordo, non ancora spento, di avvenimenti dolorosi alimentava le prevenzioni sempre sopravvissute.

Possiamo oggi affermare che esse sono completamente scomparse. Otto anni di esperimento han dato a tutti la prova luminosa che si può, si discute il nostro indirizzo amministrativo, non però, la rettitudine e la correttezza dei nostri metodi e delle nostre intenzioni e il desiderio che ci anima di pubblico bene.

Nessuno di noi può credere che in otto anni di lavoro e di operosità intensa non si siano, alle volte, commessi errori o verificate deficienze. Ma osiamo affermare a voce alta e con serena coscienza che molte cose buone operammo e che sempre cerchiamo di porre il Comune in grado di corrispondere alle esigenze dei nuovi tempi, alle necessità della nuova civiltà.

E ai nostri giudici abbiamo il diritto di chiedere che di una cosa si tenga conto: ciò è che reggere la cosa pubblica significa per uomini che vivono di lavoro, e non di rendita, il quotidiano sacrificio del proprio tempo e delle occupazioni da cui traggono i mezzi per vivere onestamente.

Per noi il potere rappresenta un onere di cui saremmo ben felici di esserne sbarazzati. E se restiamo al nostro posto lo facciamo per adempiere ad un dovere e per condurre a termine ciò che ci siamo prefissi di compiere nell'interesse del paese. Perché l'opera nostra non è tuttavia compiuta, e altri problemi attendono omai una soluzione, che era prevista già nel programma, con cui, nel 1902, ci presentammo alla battaglia amministrativa.

Ciò che potremmo fare fin qui è presto riassunto e la lode delle opere compiute più che a noi va ai contribuenti cesenati, che non si rifiutarono ai sacrifici, che, non per desiderio nostro, ma per necessità inesorabili dovettero loro richiedere e che essi sostennero e sostengono, perchè sanno che ciò che ad essi si sottrae ritorna loro sotto altra forma.

A dimostrarlo più delle parole valgono le cifre, da noi proposte, e specialmente le cifre delle spese obbligatorie ordinarie e delle facoltative ordinarie — le quali hanno ormai carattere fisso e costante.

Eccole nella loro eloquenza per sua.

	OBBLIGATORIE		FACOLTATIVE	
	1902	1910	1902	1910
	60.541,91	100.178,24	—	—
	106.798,40	130.836,88	10.905,48	5.684,52
	106.904,21	166.157,07	200,—	1.960,—
ca e giustiz.	16.510,30	7.312,20	1.849,—	—
	71.165,09	110.902,—	—	—
ca	106.572,26	241.388,78	15.987,—	45.488,90
blica	10.591,37	18.000,—	1.640,—	1.410,—
	319,30	319,30	—	—
Totale L.	477.732,64	820.064,53	80.445,48	56.788,42

Le maggiori spese rappresentano, esse, un sistema amministrativo di dilapidazioni o di spese voluttuarie? Intanto, per spese voluttuarie, nessun rimprovero ci può essere mosso. Delle L. 56738,22 che costituiscono le spese facoltative L. 45433,90 sono per la istruzione, L. 1410 per la beneficenza. E alle L. 1410 per la beneficenza possono aggiungersi le L. 1500 dell'assegno personale al Sindaco, che per quattro quinti almeno sono assorbite dalla beneficenza.

Nessuna spesa voluttuaria, dunque. Soltanto la necessità di corrispondere a nuovi bisogni e ad esigenze legittime.

Del resto la spesa che in otto anni ha subito i maggiori aumenti è quella per la istruzione accresciuta, fra facoltative e obbligatorie, di L. 164.293,37 oltre i maggiori oneri patrimoniali derivanti dai mutui contratti per gli edifici scolastici di Viale Carducci (L. 180900) per i bagni e il ricreatorio maschile (L. 33700), per tre edifici scolastici in campagna (L. 36301), per il ricreatorio femminile (L. 20166) e per il mutuo in corso di L. 78500 per la sistemazione di Palazzo Masini.

E l'aumento delle altre spese è di indole generale e per le opere pubbliche e per la igiene sta a rappresentare o sviluppo di pubblici servizi o aumento doveroso di stipendi e di salari ai dipendenti comunali, ai quali si sono migliorate le condizioni secondo esigenze l'aumento del costo della vita.

Basti qui ricordare che i cantonieri e gli spazzini che nel 1902 avevano un salario di L. 600 annue ricevono oggi L. 820 oltre l'assicurazione alla Cassa Nazionale che per $\frac{2}{3}$ (L. 66) è pagata dal Comune.

E come per salariati, l'amministrazione ha provveduto a migliorare le condizioni di tutti gli impiegati comunali maestri, medici, levatrici, impiegati amministrativi e tecnici — non esitando ad impegnare per questo una somma annua che si può calcolare oltrepassi le 50 mila lire.

Del resto segno tangibile della operosità spesa in otto anni restano: l'ospedale civile omai compiuto — gli edifici scolastici di Viale Carducci — gli edifici scolastici rurali di cui uno già iniziato — la istituzione del telefono urbano ed interurbano — i nuovi locali postali — la municipalizzazione del forno e della macelleria — la creazione

delle scuole professionali colla sistemazione di Palazzo Guidi, riscattato da dieci anni di abbandono — l'apertura dei bagni pubblici — la creazione del ricreatorio femminile — il risanamento del vecchio locale dell'asilo infantile che sarà presto completato coi lavori di Palazzo Masini — la sistemazione di alcune strade rurali — la strada che conduce alla Piccola Velocità — l'adozione di mezzi meccanici per lo spazzamento — la sistemazione di nuove vie urbane, nelle quali si vengono sviluppando nuovi quartieri.

Ci sia consentito dire, non per senso di orgoglio, ma con legittima soddisfazione, che rare volte forse una amministrazione comunale poté affermare di essere stata così conseguente al suo programma.

Perchè all'opera compiuta in comune è parallela quella della Congregazione di carità, la quale, di accordo col comune, ha potuto affrontare e risolvere la questione dell'ospedale, la quale ha laicizzati tutti i suoi istituti di educazione, ordinandoli secondo norme moderne e razionali; ha mantenuta in costante sviluppo l'azienda agricola, che è oggi citata a modello da quanti la conoscono; ha migliorato le condizioni di tutto il suo personale; ha concorso col comune alla fondazione delle scuole professionali; è stata sempre prima dove e quando si trattava di aiutare colla propria autorità morale e coll'accettazione dei patti concordati i coloni ed i lavoratori lottanti per il miglioramento delle loro condizioni.

Noi ignoriamo se altri ci contrasterà il campo nella prossima battaglia. In ogni modo, qualunque possa essere l'esito di essa, abbiamo il diritto di dire che la parte repubblicana lascia un'orma del suo passaggio nell'amministrazione della pubblica cosa. E di aggiungere che se la fiducia del corpo elettorale la riconfermerà al potere essa potrà attendere alla risoluzione di altri problemi di alto interesse civico.

I nuovi doveri.

Accenniamo anche qui rapidamente. Di due importanti questioni l'amministrazione ha già poste le basi e per esse non le resta più che di curare che siano rapidamente condotte in porto.

Parliamo del tram e dell'acquedotto.

Per il tram è noto che l'accordo fra la Società belga e il consorzio provvisorio degli enti interessati è completo. La maggior parte degli enti ha già prese le opportune deliberazioni e non resta ormai che la Provincia di Forlì che debba decidere, perchè per essa il problema del tram è connesso con quello della costruzione di un ponte sul Savio. Per il ponte sono compiuti, o quasi, di accordo fra la Provincia e il nostro Comune, gli studi di massima per determinare la spesa, sicchè può ritenersi che senza indugio si giungerà a risolvere questo lato del problema che, del resto, indipendentemente dalla costruzione del tram, tanto interessa la pubblica viabilità.

Si può dunque ritenere per certo che in tempo relativamente breve Cesena sarà congiunta a Cesenatico per mezzo del tram.

Ma non di questo si accontenterà la amministrazione, la quale ha in animo di continuare le trattative colla Belga (e ci fu già in proposito uno scambio di idee) per far salire il tram lungo la vallata del Savio in adempimento di un voto antico delle nostre popolazioni.

Per l'acquedotto sono già stati fatti — di accordo con Ravenna — i compromessi con i proprietari delle sorgenti da cui l'acquedotto deve alimentarsi. Ora si darà mano ad un progetto di massima su cui dovrà pronunciarsi l'autorità tutoria.

Si tratta di un'opera grandiosa e costosa. Ma noi confidiamo di

poterla attuare dovando Cesena e le molte ville, attraverso cui passerà, di acqua ottima la quale potrà essere data, con spesa lievisima, a tutte le case, con vantaggio immenso per la pubblica salute. La costruzione dell'acquedotto ci permetterà di risolvere altri problemi attinenti alla pubblica igiene — quali il lavatoio pubblico e la sistemazione della Censola, che costituiscono un permanente pericolo per la città oltre ad uno sconio gravissimo.

Ma un altro obbligo incombe agli amministratori, e non sarà dimenticato. Quello di costruire tutti gli edifici scolastici rurali togliendo le scuole dai locali spesso angusti e inadatti in cui sono ora, in alcuni luoghi, collocate. Si tratterà di una spesa di quasi mezzo milione; ma potrà essere sostenuta senza onere almeno per le provvidenze, che ora si stanno traducendo in legge per la costruzione delle scuole.

Altro problema di cui invano si è cercata fin qui la soluzione è quello delle case. Ai tentativi molteplici fatti dalla Amme non ha mai corrisposto un esito felice. Impedito di farsi costruttore diretto di case popolari, il Comune ha cercato in varie guise di eccitare l'iniziativa privata, ma senza frutto alcuno. Converrà dunque riprendere lo studio di questo problema per avvisare al rimedio che si può portare al costo sempre crescente degli affitti.

Questi i problemi principali cui promettiamo di dedicare la nostra attività, se altri non ci sgravi dall'onere del potere.

Noi non abbiamo veste per parlare anche a nome della Congregazione di Carità presieduta e amministrata da chi può con maggiore competenza indicare le vie da percorrere per l'avvenire. Ma se una parola ci fosse consentita noi vorremmo additare agli amici della Congregazione due opere da compiere. L'una è la costruzione di un edificio per gli orfanotrofi. Non abbiamo dati per dire se e quanto sia possibile conciliare questa esigenza, che a noi sembra imprescindibile, con quei criteri di rigorosa amministrazione, che sono un dovere per chi gestisce il patrimonio della pubblica assistenza. Ma pensiamo che debba essere possibile affrontare questo problema ora che la questione dell'asilo e dell'ospedale sono risolte. L'altra è la istituzione di una fabbrica di ghiaccio, lavoro, anche questo, consigliato da ragioni di igiene e, fors'anche, di economia, dato il consumo annuo della Congregazione. Non diciamo parola della vaccheria giacché è a nostra cognizione, che per questa sono già stati fatti studi che fanno sperare in una non lontana esecuzione.

×

Ed abbiamo finito. Volemmo tracciare rapidamente il quadro del lavoro compiuto, del lavoro da compiere.

Il corpo elettorale, che ci ha visto alla prova, sa che non invano da noi si promette. E può essere certo che, ove non ci venga meno la sua fiducia, i propositi dell'oggi saranno il fatto concreto del domani.

Dopo otto anni di vita amministrativa noi possiamo guardare al passato con perfetta tranquillità anzi con qualche soddisfazione e non solo per quel che ci fu dato di compiere ma anche perchè in molte delle nostre idee potemmo avere il consenso e l'ausilio entro e fuori il Consiglio, di uomini di diversi partiti, che sulle idee particolari seppero far prevalere il pensiero del pubblico bene, dando così un esempio di alta educazione civile che resterà a riprova del cammino compiuto dal nostro paese sulla via della civiltà.

Ubaldo Comandini.

Domandiamo la parola

Non per fare del dottrinarismo, e neppure per voglia di polemica: ma per il dovere, che ha ogni uomo di parte, di chiarire le proprie idee, quando queste siano state da altri combattute ed oscurate.

Non potei udire la parola dell'on. Murri, e me ne duole: poichè rispetto tutte le idee liberamente professate e — pure persuaso che l'onorevole di Montegiorgio si sia intricato in un labirinto di equivoci e di illusioni — so che a lui non fanno difetto ingegno e cultura.

Domandai subito, a uno che fu presente, qualche notizia della conferenza tenuta nel teatro comunale. Costui che immaginavo interessarmi più che il resto quel che riguardava il nostro partito, si limitò ad informarmi che l'on. Murri aveva dichiarato che i repubblicani in Italia fanno pura e inutile questione di forma politica, e che G. Mazzini fu tra i grandi precursori della democrazia cristiana.

Del primo giudizio non vale la pena di occuparsi: non ha certo il merito della novità. Fa meraviglia, per altro, che un uomo il quale sostiene la necessità che lo Stato non sia più oltre prigioniero di interessi di classe, anzi di una sola classe, a danno delle altre, non vegga la incoerenza della sua opinione in riguardo a un partito che si propone appunto la instaurazione di un regime nel quale tutte le classi siano ugualmente rappresentate. Intendiamoci: si può dare che una repubblica sia borghese quanto, e anche più, una monarchia costituzionale; ma rimane pur sempre vero che in un governo repubblicano lo Stato non è costituzionalmente prigioniero di una sola classe, essendo in esso sempre possibile per parte delle classi proletarie la conquista del potere politico. Questo, press'a poco, era anche il pensiero di Carlo Marx quando affermava che la repubblica è l'unica forma logica della democrazia. All'on. Murri poi si potrebbe ricordare il sottile, ma forte vincolo che stringe inevitabilmente ogni governo monarchico al potere teocratico e clericale: ogni monarchia è tratta fatalmente ad appoggiarsi sul clericalismo. Certo, anche una repubblica può essere clericale quanto, e anche più, qualsiasi monarchia; ma in governo repubblicano è sempre possibile che avvenga quel che la Francia ha compiuto in questi anni, a onore della civiltà europea e del pensiero moderno, la separazione cioè dei due poteri per tutto ciò che è interesse politico e civile. Se non erriamo, questo è anche uno dei postulati murriani.

Ma lasciamo la questione astratta. La ragione infine per la quale noi siamo repubblicani in Italia non è teorica, ed è inutile ripetere ciò, che chi ne avesse voglia può trovare esposto in riviste, opuscoli, giornali vecchi e nuovi.

Ma il secondo giudizio da me citato — quello sul Mazzini — meriterebbe una discussione un po' diffusa, proprio per quell'amore di educazione spirituale e per quella elevazione idealistica che il Murri lamenta mancare alla democrazia moderna.

Giuseppe Mazzini — ha detto l'onorevole sacerdote — credeva come noi in Dio, e io non so se egli abbia più lottato per cacciare dall'Italia gli Austriaci e i Borboni o per liberare Dio dal clericalismo.

Ora io vorrei sapere perchè mai — se l'on. Murri crede nello stesso

Iddio a cui credeva G. Mazzini — non getta egli la sua veste e il suo collare alle ortiche, come coerenza e lealtà vorrebbero da gran tempo.

Egli non sveste l'abito clericale perché spera di poter persuadere la Chiesa cattolica a mettersi per la via della democrazia, concedendo ai fedeli intera libertà di opinioni politiche.

Non voglio qui indugiarmi a rilevare la ridicola pretesa di un prete che vuol imporsi alla politica vaticana: c'è Mery del Val e tanto basta.

I Pontefici non si piegarono agli Imperatori, ai Re, alle Nazioni, e neppure alle esigenze morali, ne secoli trascorsi, per perseguire un ideale politico sapientemente e con mano ferma costantemente mantenuto: non è dunque probabile che l'on. Murri riesca a cambiar fisionomia alla politica ecclesiastica.

Ma, tornando al Mazzini, è fuori dubbio che il suo Dio non solo non era cattolico e neppure cristiano, ma era proprio il nemico di ogni Chiesa e di ogni religione rivelata.

Il Mazzini, anzi, col suo Dio volle affermare la impossibilità di conciliare il dogma con il progresso, la Chiesa con la libertà, il Cattolicesimo con la democrazia.

Proprio il contrario di quel che vogliono Don Murri e i democratici cristiani. I quali non s'accorgono quindi che il loro anticlericalismo è soltanto una specie di clericalismo contrapposto a un'altra: un clericalismo rosseggiante e incerto contro un clericalismo nero e schietto.

Nel resto non c'è questione: tra G. Mazzini e la democrazia cristiana non è nulla di comune. Non il pensiero politico, non la concezione economica: ché i democratici cristiani non si professano repubblicani, né (che io sappia) sostengono apertamente la necessità di una riforma fondamentale dei rapporti di proprietà, sì che scompaiono le due classi di cui l'una ha il monopolio del capitale e l'altra giace nella schiavitù del salario.

Non è il caso d'inquietarsi, dacché queste frégole cattoliche giacobine muovono piuttosto il riso e si condannano da se stesse. Ma, se giovassero alla chiarezza e alla sincerità delle idee, bisognerebbe davvero gridare col Colajanni: *al ladro, al ladro!*...

A. Carli.

Intermezzo di macchine

Eccellenza, fedeli alla nostra promessa, noi ritorniamo a conversare con lei, tanto più che... quei signori del *Cuneo* — ma quella benedetta commissione per la ricerca dell'appellativo esatto che cosa fa?... — ci hanno rinviati all'eccellenza vostra per continuare la discussione sulla... questione delle macchine trebbiatrici. Se l'argomento non è nuovissimo, vostra eccellenza vorrà perdonarci: non siamo noi che lo abbiamo scelto, si bene lei che ne ha fatto il tema delle sue recenti manovre navali, e sono quei signori del *Cuneo*, che hanno preso tanto interesse all'azione da non voler più sentire parlar d'altro. Contentiamoli adunque.

Però... una volta tanto, ci consenta vostra eccellenza di ribattere qualcuno dei... costi detti argomenti di quei signori del *Cuneo*, esposti nel loro ultimo trafiletto, per il quale noi veniamo additati alla pietà del pubblico come un caso patologico degno di studio. E bene, noi dobbiamo dichiarare anzi tutto, ammiraglio, che non si è riacceso in noi alcun furore: noi abbiamo tutt'ora conservato un invidiabile buon umore, e abbiamo pur sempre continuato a largire generosamente e pazientemente delle lezioni di, non diremo bello, ma soltanto... corretto scrivere italiano ai nostri acidiosi avversari. Tanto è vero che, se avessimo voluto, anche questa volta, rispondere loro, non avremmo mancato di far loro caritatevolmente osservare che non

si dice «... la questione delle macchine, ove il signor segretario della Camera del lavoro non sa che dire... » ma «... la questione delle macchine, in torno alla quale il sig. segretario ecc. »

Sono piccolezze, vede, ammiraglio? Ma esse dimostrano pur sempre l'*animus iuvandi* in chi si è proposto, colla teoria e coll'esempio, di contribuire all'elevazione intellettuale di una interessante schiera di giornalisti, che sembra averne più bisogno che mai.

Del resto, l'eccellenza vostra può esserci testimone della nostra costante e bonaria giocondità; che non si sarebbe smentita mai, se un giorno non ci fosse ricorsa alla memoria l'anonima insolenzia, patita in un momento specialmente penoso e difficile della nostra esistenza, e della quale la nuovissima cavalleria di quei signori del *Cuneo* non ci consentì alcuna riparazione... all'infuori delle 50 lire di multa e dell'america risata ch'ella sa!

Se non che, quei signori del *Cuneo* sembrano giudicar *patologico* il caso di un uomo che non sappia facilmente dimenticare, non tanto l'ingiuria patita, quanto i danni e le beffe che gli ne vennero poi. Che ne dice ella, ammiraglio?... E le pare che questo caso, mettiamo pure, *patologico* voglia significare *astio verso i socialisti*?

Ma ne anche per sogno! Lo dica a quei signori del *Cuneo*, ammiraglio: noi contiamo in Italia, e fuori d'Italia, numerosissimi ed ottimi amici socialisti, ai quali siamo legati da lunga consuetudine d'affetto e da sentimenti sinceri di stima, di simpatia e di ammirazione; ne contiamo pur qui, in questa vostra Cesena, molti che ci sono carissimi, che noi avviciniamo quotidianamente, sia nella vita privata che nella pubblica, e che ci ricambiano — noi crediamo — di amicizia e di stima. Noi non siamo dei *mangia-socialisti*; e ne vuole una prova, ammiraglio?... Siamo disposti ad accordare al *Cuneo* il permesso di riprodurre integralmente i nostri articoli, al nobile intento di contribuire al miglioramento intellettuale della *sgrammaticata gioventù socialista italiana*.

Eccellenza, ci accorgiamo di avere anche oggi trascurata... la questione delle macchine trebbiatrici; non se ne allarmi: noi le facciamo formale promessa che, nel prossimo numero, cominceremo... la trebbiatura dei suoi argomenti.

C. Z.

Due parole sole ai... cattivi intenditori del *Cuneo*.

Voi pretendete che ci spaventi la propaganda socialista, antiborghese, ecc. Disingannatevi. Noi abbiamo detto soltanto che il nuovo segretario socialista sembrava avesse iniziato un metodo di propaganda, a base di ingiurie e di personalità, al quale le nostre masse non sono assuefatte; e vi abbiamo messi in guardia contro i pericoli che l'applicazione di tal metodo potrebbe suscitare nelle nostre campagne.

Voi non volete intendervi?... Sta bene. Allora noi cambieremo il proverbio che non vi ha soddisfatto in un altro:

Uomo avvisato...

Il Popolano.

Sottoscrizione a favore del "Popolano",

	Rip. L. 188,05
MACHBORN — I repubblicani approvando l'articolo dell'on. Colajanni « Repubblicani e socialisti », e augurando che ritorni la pace fra tutti i lavoratori »	3,90
CASARIN — B. B. pagando l'abbonamento	— 50
TORRE DEL MONTE — Grilli Antonio	— 15
ZORINGEN — Venturi Adamo pagando l'abbonamento	— 50
CESANA — Repubblicani e socialisti dopo la festa di domenica scorsa a « La Sirena » a mezzo Clelio Brusi	8,—
BONELLI — Dopo una gita del Cir. A. Saffi e della Sezione Giovanile	— 50
CHIAVIERE — Dopo la composizione di una vertenza fra soci, coll'intervento di Rossi-Felice e Magnani Pio	1,55
S. CARLO — Gori Adalgisa	2,—
	continua L. 189,85

IL CALCOLATORE INAUDI

Lunedì e martedì scorso, colla compagna di varietà che è stata di passaggio per Cesena, abbiamo avuta la fortuna di assistere a due esperimenti del celebre calcolatore piemontese Inaudi, il quale con squisita cortesia, ha voluto concederci un'intervista particolare. Noi la riassumiamo brevemente, certi di far cosa grata al pubblico, che ha seguito con vivo interesse i prodigiosi esperimenti mnemonici del sig. Inaudi, esponendo per sommi capi alcuni metodi del calcolatore.

Il sig. Inaudi è un uomo sulla quarantina, dall'aspetto intelligente e bonario. La sua principale caratteristica è la modestia; egli ripete sovente: — Io non ho istruzione; non ho avuta un'ora sola di scuola in vita mia: ed ho appreso a leggere e a scrivere viaggiando... — e questo dice dinnessamente, quasi vergognoso della propria pochezza, e come se non si accorgesse che, per chi ha poco prima assistito ad uno dei suoi esperimenti, tale affermazione costituisce il suo più bel vanto.

Il pubblico ha potuto constatare con quanta esattezza e facilità il calcolatore, volgendo le spalle alla lavagna — sulla quale il suo segretario traccia le cifre ed eseguisce le operazioni per comodo e controllo degli spettatori — eseguisca mentalmente ogni sera cinque operazioni non semplici, e cioè un'addizione di quattro poste di quattro cifre ciascuna, una moltiplicazione di tre per tre cifre, una divisione di cinque cifre per quattro con resto, una elevazione al quadrato, e una estrazione di radice quarta, quinta o sesta su di un numero di una dozzina di cifre. Il sig. Inaudi impiega quattro o cinque minuti al massimo ad eseguire queste operazioni, e contemporaneamente conversa familiarmente col pubblico e risponde alle domande, che gli piovono da ogni parte della sala: — Il 5 maggio 1831 che giorno era? — Sabato, signore. — E il 26 dicembre 1869? — Domenica!... E così via.

Il calcolatore definisce quest'esercizio un passatempo, ma per rispondere a ciascuna di queste domande, egli deve eseguire il seguente calcolo semplicissimo — dice lui! — e cioè: conoscendo a memoria tutti i primi del mese dell'anno in corso, egli deve trovare il numero degli anni trascorsi da quello indicato nella domanda; aggiungervi il numero degli anni bisestili; deve dividere la somma per 7; sottrarne il resto dal primo giorno del mese, dell'anno in corso, corrispondente al mese indicato; dare al numero così trovato il nome del giorno corrispondente della settimana; aggiungere a questo il numero dei giorni indicati; dividere il totale per 7, e dare al resto della divisione il nome del giorno corrispondente della settimana!

Mentre il sig. Inaudi sta passando il tempo in tal guisa, i tre o quattro minuti, non più, ch'egli si era accordati, sono trascorsi; il suo segretario, che pure calcola con molta rapidità e sicurezza, non ha ancora eseguite tutte le operazioni alla lavagna; il calcolatore dice con voce chiara: — Ecco fatto! — ed espone i risultati dell'addizione, della moltiplicazione, della divisione, dell'elevazione al quadrato, dell'estrazione di radice sesta... che sono riconosciuti rigorosamente esatti.

Ma il sig. Inaudi domanda già a qualcuno del pubblico qualche quesito più importante, più degno di lui, ed ecco un'estrazione di radice cubica da un numero di una quindicina di cifre, o un'estrazione di radice quarta da un numero a nove decimali, o un complicato problema di meccanica, o anche di astronomia — pure che basato sul solo calcolo aritmetico — e il calcolatore, sempre sorridendo e chiacchierando, risolve il problema. Lo si sente mormorare a mezza voce, mentre procede alla soluzione per tentativi: — La prima cifra è 2; la seconda 0... Oh! 20500?... è troppo grande... 20450?... è troppo piccolo... Dunque vediamo... 20470! L'ultima adesso... 20475?... troppo grande... Ecco! La prova adesso... — Egli ripete, con rapidità fulminea,

tutto il calcolo, ed enuncia, tra uno scrosciare d'applausi: — 20473! Va bene?... Grazie!

Intanto, alle sue spalle, l'immensa lavagna si è coperta di centinaia di cifre: il sig. Inaudi si diverte a ripeterle tutte, indifferentemente, cominciando dalla sinistra o dalla destra senza esitazioni, senza errori, senza omissioni. Il pubblico sfolla lentamente comentando, ammirato, sbalordito. Lo sarebbe ancor più se potesse seguire il calcolatore ed intavolare con lui una cordiale e lunga discussione in torno ai suoi metodi di calcolo.

Noi, che abbiamo potuto farlo, abbiamo domandato al sig. Inaudi se egli possieda speciali *chiavi* di calcolo, che gli permettano di risolvere con tanta disinvoltura e rapidità problemi complicati e laboriosi per ogni cervello normale.

— Sì, — ci ha risposto cortesemente il nostro intervistato — io possiedo dei metodi miei personali, delle *chiavi* di calcolo, se volete così chiamarle; ma esse sono tali che, per quel che voglia di voi, non farebbero che complicare le difficoltà del calcolo aritmetico. Ne volete una prova? Ascoltate come io procedo per eseguire mentalmente una moltiplicazione; per esempio, il prodotto di 379 per 213. Moltiplico, anzi tutto, il numero tondo 400, maggiore del moltiplicando, per 200 minore del moltiplicatore: ciò mi fornisce il prodotto 80.000. Moltiplico in seguito 400 per le unità e le decine trascurate del moltiplicatore, cioè per 13, e il numero 5.200, che ne ottengo, aggiungo al prodotto già ottenuto: il che fa 80.000 + 5.200 = 85.200. Poi moltiplico 200 per la differenza 400 — 379 = 21, e il prodotto 4.200 sottraggo dal numero 85.200; il che dà per risultato 81.000. In fine, moltiplico la differenza 21 per le unità e decine trascurate dal moltiplicatore, cioè per 13, e il numero 273, che ne ottengo sottraggo da 81.000; il che fa 81.000 — 273 = 80.727. Ed ecco eseguita la moltiplicazione; ma voi vedete come questo metodo non offra, al punto di vista della nomenclatura ordinaria, apprezzabili vantaggi sull'attuale calcolo aritmetico.

— Perdonate! — abbiamo osservato — Nei vostri esercizi pubblici, da alcune parole da voi pronunciate a mezza voce abbiamo concluso che voi intendiate far credere agli spettatori di procedere per tentativi all'esecuzione delle operazioni... Permetteteci di dubitare dell'applicazione di un metodo empirico, che vi costringerebbe ad un numero enorme di operazioni; mentre una conoscenza perfetta delle tavole dei logaritmi, che sarebbe pur sempre meravigliosa per un cervello ordinario, vi condurrebbe facilmente e rapidamente alla soluzione dei più intricati problemi.

— E pure — ha ribattuto sospirando il sig. Inaudi — gli è precisamente così! Io procedo per tentativi, *par tâtonnements*, e sono costretto a quell'enorme numero di operazioni che ha suscitata la vostra incredulità. Vi ho già detto che non ho istruzione e quando, per consiglio di un professore di matematica della facoltà di Torino, ho tentato uno studio di tavole logaritmiche, mi sono accorto che ciò mi confondeva per modo da atroffizzare le mie doti naturali di calcolatore, ed ho dovuto rinunciare ai logaritmi.

Di fatto, noi abbiamo proposto al sig. Inaudi la soluzione di una equazione di primo grado ad una incognita

$$883 \times \frac{8}{24 + 41x} = \sqrt{4913}$$

ed il calcolatore ha voluto che noi esprimessimo il problema così: « Qual è il numero che, moltiplicato per 883 e diviso per 24 più il prodotto del numero stesso per 41, dà per quoziente la radice cubica di 4913? » e, dopo pochi secondi, egli ci ha data la soluzione esatta: — È il numero 3.

Intanto, il segretario del sig. Inaudi ci spiegava il meccanismo di una prova della moltiplicazione, inventata dal calcolatore, accettata dall'*Académie des Sciences* di Parigi e nota sotto il nome di *prova Inaudi*: essa ha, sulla prova del 9, il vantaggio di un'uguale rapidità e di una maggiore sicurezza. La diamo qui sotto con un esempio grafico:

$$\begin{array}{r} 401 \\ 392 \\ 802 \\ 1208 \\ 802 \\ \hline 98082 \end{array} \quad \begin{array}{r} 4+0+1=5 \\ 2+8+2=7 \\ 8+2=8 \end{array} \quad \begin{array}{r} 5 \times 7 = 35 \\ 8+5=8 \end{array}$$

— Un'ultima questione, sig. Inaudi! Noi ci domandiamo come voi non abbiate pensato di utilizzare... differenzialmente queste vostre prodigiose doti naturali.

— Non mi sono mancate le proposte d'impiego, e vantaggiose anche! Ma non ho potuto accettarne mai; da che non m'è dato sopportare per oltre un'ora al giorno l'enorme tensione di mente indispensabile all'esecuzione dei miei calcoli.

Corrado Zoli.

×

L'esempio straordinario di memoria quasi paradossale fornitoci dall'Inaudi merita uno studio anche dal punto di vista della scienza medica.

Il fenomeno fu già studiato dal celebre Charcot il quale ne fece oggetto di una comunicazione speciale all'Accademia di Medicina di Parigi, nell'anno 1892. Secondo questo neuropatologo la facoltà posseduta dall'Inaudi di ritenere facilmente a memoria una serie stragrande di numeri, di compiere a memoria le operazioni aritmetiche ed estrazioni di radici di grado molteplice di cifre lunghissime si deve alla sua eccezionale memoria uditiva.

In altri termini l'Inaudi non ritiene a memoria l'immagine visiva dei numeri letti, ma l'immagine uditiva o fonetica dei numeri a lui dettati e che egli ripete continuamente entro sé stesso nello svolgimento mentale dei difficili calcoli che man mano gli vengono imposti dal pubblico.

La conferma di questo asserto ci fu data dalla viva voce dello stesso Inaudi, il quale a noi confessò che già da fanciullo all'età di 9 anni, quantunque non conoscesse ancora le cifre scritte pure era già capace di compiere a memoria una moltiplicazione di due numeri di dodici cifre ciascuno.

Tale attitudine a calcolare a memoria si rivelò nell'Inaudi fin dai primi anni di vita e poté poi perfezionarsi col lungo esercizio a tal segno da renderlo capace di estrarre a Potsdam la radice trentesima di un numero con molte cifre decimali.

L'esame somatico esteriore di questo celebre calcolatore non presenta quelle stigmate che già Gall volle attribuire agli uomini dotati di felice memoria, cioè una certa prominenza degli occhi, occhi a fior di capo, come si può vedere bene a mo' d'esempio da un ritratto magnifico di Pico della Mirandola che trovasi qui in Cesena nella bella collezione di quadri posseduta dal conte Carlo Chiaramonti.

E' bensì vero che la memoria di Pico è diversa da quella di Inaudi, come è vero che esiste una memoria meccanica, solo nei nomi, nei luoghi, per le cose, nei numeri, per le note musicali ecc., la quale differisce dalla memoria logica, quale era p. e. quella di Giulio Cesare che mentre scriveva i suoi Commentari dettava ad un tempo a cinque segretari soggetti diversi.

La fisionomia dell'Inaudi si può dire normale, la conformazione del cranio appartiene al tipo brachicefalo, gli occhi sono piuttosto piccoli e infossati in una cavità orbitale piuttosto ampia, gli orecchi sono molto sollevati dal piano del cranio, non molto grandi ma di figura singolare, coll'estremità superiore allargata ad ansa e col lobulo aguzzo. Le labbra si allargano molto nel sorriso bonario del celebre calcolatore di fama mondiale. Esiste poi un'anomalia singolare nel suo orologio, cioè manca la fusione della sutura sagittale che posteriormente anzi si allarga per formare all'incirca la sutura lambdoidea una piccola fontanella che lascia percepire al dito i sottostanti invasi cerebrali di consistenza elastica come se fossero tesi da un liquido sottostante. Questa anomalia può benissimo essere in rapporto colla prodigiosa memoria dell'Inaudi, tanto più se si pensa che la sede di questa attività della mente è localizzata nello strato gri-

gio corticale delle circonvoluzioni cerebrali. A conferma di ciò ricordiamo l'esempio di papa Clemente VII che dopo una caduta sul capo acquistò una straordinaria memoria, e, siccome l'Inaudi è leggermente idrocefalico gioverà anche por mente al fatto opposto constatato in patologia che una grande e prodigiosa memoria è spesso presaga dell'imminenza di un idrocefalo.

La memoria stupenda di questo Piemontese nei numeri e che gli permette di esplicare una potenza calcolatrice tale da parere sovrumana desta il massimo interesse tanto al medico quanto al psicologo, e noi che abbiamo assistito alle prove dateci dall'Inaudi ne serberemo ricordo incancellabile per tutta la vita.

Anche nella storia dei grandi calcolatori un solo esempio riscontreremo che possa competere coll'Inaudi, però senza superarlo, vogliamo alludere al famoso nome di Giovanni Dase di Amburgo morto a 37 anni nel 1861. Anche questi sollevò allora la meraviglia del mondo per il suo talento e si ricorda di lui che poté a memoria compiere in 2 ore e 59' una moltiplicazione di due numeri di 60 cifre ciascuno, ed in 50 minuti estrarre una radice quadrata di un numero di 100 cifre.

Prof. Fabio Rivalta.

CORRISPONDENZE

S. Carlo di Roveto. — Gori Adalgisa vuole pubblicamente ringraziare tutti coloro che contribuirono a lenire in parte il grave dolore per la sciagura toccata, essendo stato colpito suo marito da alienazione mentale. Esprime la sua viva riconoscenza, e quella dei suoi quattro figliuoli, al Sig. Domenico Bolognesi di Pater-Oba Imer N.° 15, Svizzera, che si adoperò per venire in loro aiuto raccogliendo la somma di L. 40; al Sig. Decadato Ricupiti di S. Carlo che raccolse L. 82 a Formignano il 1.° maggio; ad Abramo Campana e Giovanni Gentili che raccolsero dai repubblicani e dagli iscritti alle leghe di S. Carlo L. 25,55.

Onoranze a Valfredo Carducci

Forlimpopoli. Domenica scorsa, la cittadinanza di Forlimpopoli tributò dovose onoranze al Prof. Valfredo Carducci che da venti anni dirige la nostra Scuola Normale.

Fin dal mattino si notò nel nostro paese una insolita movimentazione. Alla sede Municipale era esposta la bandiera; il locale della Scuola Normale era stato elegantemente addobbato dagli alunni della Scuola stessa sotto la vigilanza del Prof. Pietro Godoli e del Dott. Cavallari.

Intervenero alla simpatica festa il R. Provveditore agli studi per la provincia di Forlì in rappresentanza anche del prefetto, il Prof. G. Roberti preside del Liceo di Cesena; il Prof. Pizzuto per la sezione Cenesane della F. N. I. S. M.; il prof. Roberto Volpi per la scuola tecnica di Cesena, il prof. Carlini direttore della scuola Normale di Cesena; la prof.ssa Editta Carlini della scuola professionale e le maestre Gualtieri, Ceccarelli, Nicoletti di Cesena. Pure di Cesena intervennero il Prof. Pietro Marinelli e il prof. Armando Santini. Di Forlì notai il R. Ispettore Tesini e i Prof. Dalle Voeche, Cimarelli, Squadrani, Teglio; Bertinoro era rappresentato dall'Assessore Bergossi, dal segretario comunale Gatti e dal direttore delle scuole, Molinari; il segretario Castelan e l'impiegato Santi rappresentavano il Municipio di Meldola.

Intervenero pure il prof. Eudoro Bertozzi ispettore a Conegliano, la professoressa Garibaldi di Reggio Emilia, l'ing. Francesco Godoli di S. Arcangelo.

Della famiglia del Carducci erano presenti le figlie Ildegonda e Clelia, la nipote Laura Carducci Gnaccarini col marito, il sig. Manlio Bevilacqua. La signora Elvira vedova del poeta Carducci non potendo intervenire per ragioni di salute si fece rappresentare dal nipote Manlio.

Gli ex alunni del prof. Carducci erano largamente rappresentati.

Adesero con lettere e telegrammi il Provveditore Bravi di Ravenna, il prof. Archetti di Forlì, il Sindaco di Cesena e il prof. Menghini preside del liceo di Forlì.

Alle 11, dopo il ricevimento in Municipio, gli intervenuti si recarono alla Scuola Normale e presero posto in una vasta sala appositamente preparata per l'occasione. Il Sindaco di Forlimpopoli,

prese la parola, disse del significato della festa e fra gli applausi consegnò al Prof. Carducci la medaglia che il Municipio gli decretò, segno d'affetto e di riconoscenza.

Il Prof. Murari parlò dei meriti del Carducci, delle sue qualità di mente e di cuore, vivamente applaudito. Segui il Prof. Bello che a nome degli insegnanti della locale Scuola Normale consegnò al direttore Carducci un ritratto ad olio; per ultimo il Prof. Bertozzi portò il saluto degli ex alunni e fra le approvazioni generali presentò al festeggiato una rinuscita pergamena.

A tutti rispose commosso e commovendo il prof. Carducci; i presenti lo ascoltarono in piedi; sugli occhi di tutti brillavano le lacrime; la cerimonia riuscì imponente, degna del festeggiato.

Alle 18, nell'ampia sala di disegno, fu servito un banchetto di 180 coperti; alle frutte brindò il Sindaco che propose l'invio di un telegramma alla vedova del poeta, e il M.° Bedeschi di Faenza.

Dopo il banchetto, gli alunni della Scuola cantarono un inno musicato dal Prof. Verzalini, quindi, nell'ombreggiato giardino, adiacente alla scuola, s'improvvisò una graziosa festa di ballo che inaugurò, con un valzer, il provveditore Murari.

Ebbero luogo anche delle corse podistiche, organizzate dagli studenti furono premiati i signori Simoncelli - Rivaroli - Farolfi - Garbesi - Placucci - Linari.

La festa si chiuse con una recita al Comunale data dalla Filodrammatica Magistrale di Cesena. Il teatro, sfarzosamente illuminato, presentava un bellissimo colpo d'occhio; tutto il pubblico migliore era intervenuto.

Un fragoroso, unanime applauso accolse il Prof. Carducci quando prese posto nel palco Municipale.

La commedia, «Vecchi Eroi di Novelli» piacque molto e gli attori furono vivamente applauditi.

Prendendo il caffè

Non molte sere fa, in un caffè di Cesena, s'intavolò una discussione a proposito di stipendi e di aumenti. I maestri, è facile immaginarlo, furono il punto principale della disputa. Eccola:

Ex consigliere. — Io non capisco perché si debba ancora aumentare lo stipendio ai maestri che, in dodici mesi dell'anno, ne fanno appena sei di scuola.

Uno studente. — Non è vero, il maestro lavora 10 mesi ed è pagato per soli 10 mesi.

Impiegato comunale. — È vero, verissimo; lo stipendio che essi percepiscono è anche troppo, considerato il lavoro che fanno; noi invece che abbiamo dovuto procurarci la laurea di 5.° elementare, e sa Dio con quali sacrifici, noi che lavoriamo da mane a sera, alla finestra del municipio, noi soli abbiamo diritto di essere pagati meglio.

Ex assessore. — È giusto, e poi è tempo di finirlo con questi signori che sono la rovina dei bilanci comunali.

Lo studente. — E di che cosa deve vivere allora il maestro che ha per studiato per meritarsi un titolo e per guadagnarsi un posto?

Ex assessore. — Studiato? Ohibò! il peggiore degli impiegati comunali vale più del migliore dei maestri.

Il marito di una maestra. — Prego credere che non è così...

Ex assessore. — Oh! scusi, ma io intendeva parlare dei maschi... perché le femmine... lo so, quelle sanno...

Imp. comunale. — Asini, asini, si figuri che quando io mi presentai all'esame di laurea ebbi il coraggio di trovare più di 20 errori nel dettato.

Ex assessore. — Davvero... è impossibile, lei è così colto... che tratta di tutto... è un'offesa anche per chi l'ha nominato.

Imp. comunale. — Eppure è così...

Ex assessore. — Se l'ho sempre detto lo che sono degli asini!

Il caffettiere.

P. R. I.

Consociazione del Circond. di Cesena

CONCORSO.

Il Comitato direttivo di questa Consociazione ha bandito il concorso al posto di Segretario politico-amministrativo e direttore del Popolano con lo stipendio netto di L. 200 mensili. I concorrenti, che devono essere disposti ad assumere l'ufficio col 1° luglio, dovranno inviare al Comitato (Via Mazzini, 9, p. 1° Cesena) regolare domanda corredata di tutti quei documenti che potranno comprovare le loro attitudini.

IL COMITATO

Cesinate, 2 giugno 1910.

Carro poppolano

come che ti scrivevi se in giro per dei affari e oggi sono qui in dove che o trovato dei soci che mi vogliono bene.

Ci ho domandato come che va la situazione politica e mi ano arisposto che da poi da quando che in nella ministratore sono su i socialisti la va male per i aripubblicani.

Mo cumela ci ho dato io? Mi ano arisposto che la e che i ministri socialisti fanno dela roba che i ripubblicani non sonno boni di farre. Anno caruto laqua in nel cammelle, ano dato che farano il palazzo par la scuola a Salla e ci metteranno un lampione in nel cantone, ano fato il direttore dela scuola che non fa la scuola che prima la faceva che adesso gira solo, ano caruto le paghe, ano fato la mutualità dei bambini, farano una strada, insomma ano fato tutto che non ci arivanza più gnente da farre che se va su una ministratore nova begna che guasta se vuole lavorare.

E i soldi ci ho domandato io? Ce li ha dati la sezione socialista, mi ano arisposto e il segretario comunale quello da la barba spantaciata.

Ecco parchè adesso nun ano i soldi da pagare Bumbocci segretario circondariale che Cenesatico li si spesi nel municipio, a Furimpopoli ano i debiti, a Bertinoro sono in nela buletta, a Cesena le va male e Bumbocci ci tocca andare via.

Parò io ho dato coi soci che ci guardano bene indrento nel municipio che la non è chiara e che poi me lo dicono a me che io te lo dico a te prima delle lizioni colle quali sono il tuo

Zvan del Trumbone.

p. s. Fafino le morto avevo ragione che quello che la scritto nel Culeo lultima volta nun era Fafino. Adesso sta male il Sguaturo.

CAMERA DEL LAVORO

Elezioni della Commissione Esecutiva.

Diamo il risultato delle elezioni di domenica scorsa. È riuscita la lista proposta dal Consiglio Generale della Camera del Lavoro, coi seguenti voti:

1. FORTI GIOBBE, macchinista > 2847
2. FANTINI GIOVANNI, muratore > 2799
3. FIUMANA EGISTO, bracciante > 2799
4. GODOLI MARIO, maestro > 2768
5. TEBODORANI OLGA, bracciante > 2768
6. ZANELLI ANTONIO, fornaio > 2745
7. FAGGIOLI ALBERICO, contadino > 2741
8. SCHIAROLI LUIGI, zuccheriere > 2716
9. CASTAGNOLI PRIMO, ortolano > 2679

Un'altra lista, che era già stata presentata dal Consiglio Generale della Lega Braccianti di Borgo Cavour, ha ottenuto i seguenti voti:

1. DOMENICHELLI PIERO, m.° > 834
2. MERLONI GIACOMO, muratore > 834
3. BUSNI VINCENZO, meccanico > 828
4. MEDRI FRANCESCO, bracciante > 821
5. SACCHETTI ANGELO, bracciante > 817
6. LUGARESI ENRICO, colono > 810
7. BIANCHI GIUSEPPE, colono > 770
8. AMADORI GIOVANNI, zocch. > 760
9. CALBOLI ENRICO, zolfaiato > 760

I votanti furono: 3754. Schede disperse, contestate e nulle: 73.

La nuova Commissione Esecutiva è convocata per la sera di sabato 11 corr., alle ore 20,80.

Lega Insegnanti.

Nella adunanza del 1.° giugno, rinuscita molto numerosa, si trattarono i seguenti oggetti:

1.° Compenso alle maestre rurali promesso dall'Assessore alla P. I. per il maggiore orario fatto nei mesi scorsi.

2.° Orario delle maestre d'asilo, loro stato economico e giuridico giusta l'ordine del giorno votato al Congresso di Roma. Dopo aver preso in proposte le opportune deliberazioni i colleghi Domenicelli e Godoli riferiscono di essersi recati insieme con altri colleghi dal sig. Notaio N. Trovaneli per chiedergli spiegazioni d'una frase grave che egli ultimamente avrebbe pronunciata in pubblico ritratto a carico della classe. Il sig. Trovaneli spiegò che la frase non era stata da lui detta nei termini come ai colleghi era stata riportata.

Entrati poscia nel merito della questione generale della cultura professionale del maestro e dell'ordinamento scolastico, il sig. Trovaneli espresse tali pareri da dimostrare come egli non abbia sufficiente conoscenza e dei maestri e della scuola.

In Considerazione di ciò e in considerazione anche delle spiegazioni più o meno soddisfacenti date nel riguardo della frase pronunciata a carico della classe, si votò all'unanimità il seguente ordine del giorno:

1.° Maestri e le maestre adunati alla Camera del Lavoro il 1.° giugno, appreso dei giudizi che della scuola ha dato il sig. N. Trovaneli; considerando che tali giudizi dimostrano chiaramente come egli non abbia sufficiente conoscenza e della scuola elementare e della cultura professionale dei maestri;

invitano i colleghi e le colleghe che si iscrissero agli esami del Corso di conferenze pedagogiche — tenuto alla locale Scuola normale — a ritirarsi qualora il suddetto signore rimanga a far parte della Commissione esaminatrice.

Questo stesso ordine del giorno sarà portato in una prossima adunanza della Sezione dell'Unione Magistrale Nazionale.

Furono nominati a far parte della Commissione della lega:

Domenico Giunchi, Rappresentante; Godoli Mario Segretario; Panazza Vincenzo Cassiere.

Biondi, Ceccarelli, Domenicelli, Manuzzi: consiglieri.

Quote camerali 1909.

Tutte le Leghe e Cooperative sono avvertite che, a norma del deliberato dell'ultimo Consiglio Generale, le organizzazioni che non siano in regola coi pagamenti del 1909 entro sabato 11 corrente, saranno espulse da questa Camera del Lavoro. La Segreteria pubblicherà i nomi delle organizzazioni espulse, per tre volte sui giornali locali, a partire da sabato 18 corrente.

N. d. R. — Al prossimo numero commenteremo le elezioni della Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro.

Cronaca cesenate

Conferenze Magistrali.

Una bellissima conferenza fu quella tenuta domenica scorsa a la Scuola Normale da la Signa Aida Pierangeli Verità su gli Asili Infantili. La egregia maestra illustrò la storia dei asili, i metodi di Aporti, di Sacchi di Froebel mostrando come si siano svolti ed adattati attraverso i tempi e fece del giardino froebeliano una descrizione esatta e minuta tratteggiando tutta l'opera faticosa e le modeste educatrici de l'infanzia tanto benemerite e pur tanto neglette.

Nel suo entusiasmo froebeliano però, ci sembra esagerasse un pochino specie quando volle paragonare il giardino ideato dall'educatore di Turingia con l'asilo del nostro Aporti la cui figura non emerse, da la conferenza, né la sua pur intelligenza, il cui asilo — quello ch'egli ideava e che apparve ne le sue opere, non quello che poi gli trasforma l'esagerato zelo de i discepoli — venne dipinto a troppo foschi colori mentre è certamente una de le concezioni più belle di nostra gente, una de le manifestazioni più alte del genio latino.

Se la Filodrammatica cesenate desidera che il critico teatrale del «Citadino» sia più benevolo verso di lei, lo iscriva quale socio o, meglio ancora, lo nominò direttore.

2 giugno. — Hanno esposto le bandiere abbrunate la Società Garibaldini indipendenti e quella dei Reduci P. B. pubblicando ciascuna un manifesto d'occasione.

Conferenza Dantesca.

Domenica 12, nella sala del R. Liceo «V. Monti», il Prof. Adolfo Cimadori terrà una Conferenza Dantesca sul Canto XXI dell'Inferno.

Il nome del conferenziere dà affidamento che il tema sarà svolto con competenza e noi speriamo che la parte migliore di Cesena accorrerà a questa festa dell'arte.

Orto «Sirena». — La festa da ballo che domenica era stata promossa dai tre circoli repubblicani di Cesena, ebbe un gran concorso di vezzose signorine, di amici ed affini che si divertirono infinitamente fino all'una dopo mezzanotte, consumando parecchi bicchieri della squisita birra Spies, fra la più cordiale allegria, agli squilli sonori della nostra faunfa.

Cir. U. R. P. Turchi. — Stasera, sabato, alle ore 21 precise si terrà l'adunanza generale per discutere,

oltre che di argomenti importantissimi, per ragioni di opportunità non pubbliciamo, sul seguente ordine del giorno:

1.° Elezioni parziali amministrative del 19 corrente.

2.° Segretario del Partito.

3.° Ammissioni e dimissioni di soci.

Nessuno deve assolutamente mancare!

Festa di Ballo. — Domani, domenica, nel pomeriggio e la sera, vi sarà una gran festa di ballo nella sede estiva dei circoli «E Valtania» di Subb. Cavallotti e Celincordia, sita fuori Porta S. Maria in Via Mulinaccio. Tutti i repubblicani sono cordialmente invitati ad intervenire con le loro famiglie.

Il nuovo Circolo, «A Saffi» nel Borgo Saffi tenne adunanza domenica 29 maggio. I soci erano quasi tutti presenti.

Fu approvato lo statuto-regolamento. Si stabilì di aiutare i soci ammalati senza ricorrere al brutto uso delle collette, ma con offerte spontanee dei soci. Fu deciso che ogni socio versi la tassa stabilita per il contributo al giornale la Ragione, cosa che fu stabilito fatta dei presenti. Si incaricarono i soci Zavaglia Federico, Molinari Carlo e D'altri Attilio di provvedere un locale. Si ammisero nuovi soci e si raccomandò a tutti di essere rispettosi verso gli avversari evitando il più che sia possibile questioni fra operai ed operai. Si deliberò di aiutare in tutti i modi la formazione di una sezione giovanile.

Infine fu manifestata ed accolta da tutti l'idea di invitare l'On. Comandini all'inaugurazione del nostro Circolo.

Tutti i presenti s'impegnarono di fare propaganda assidua per il nostro ideale, dopo di che si sciolse l'adunanza.

Fatto di sangue. — I giornali quotidiani hanno narrato l'assassinio compiuto a Bologna da certo Busni Urbano di Cesena che per gelosia uccideva la propria amante. Il Busni abitava da fanciullo in via Aldini e da una ventina d'anni mancava dalla nostra città. Egli era commesso viaggiatore di una casa commerciale a Milano.

Caduta. — Lunedì scorso alcuni barbiere di Cesena si recarono a fare una gita campestre; verso sera la lieta comitiva faceva ritorno a casa. Certo Roberto Ravaioli montò in bicicletta per la discesa della strada di Celincordia.

La bicicletta a ruota libera e con freno non troppo sicuro, prese una velocità vertiginosa ed il povero ciclista precipitò in un fosso molto profondo battendo la fronte in un tronco d'acacia. Accorsi immediatamente gli amici trovarono il Ravaioli in uno stato da far pietà. Dagli occhi, dal naso e dalle orecchie versava sangue, la faccia gonfia e contusa il corpo ferito in più parti. Sopraggiunto il Dott. Cino Mori prodigò i primi soccorsi d'urgenza e fece trasportare il ferito all'ospedale. Il Ravaioli versa in gravi condizioni, però i medici sperano salvarlo.

Lotta. — Giovedì sera abbiamo avuto al Teatro Giardino i lottatori del Grande Concorso Internazionale, organizzato dalla «Gazzetta dello Sport».

La lotta ha continuato ieri sera, venerdì, mentre il nostro giornale era già fuori.

Diamo i nomi dei lottatori; Huser, Danese, Ne' Virgilio, campione di Novara, Francani, veneto, Scotti, campione del Transval, Elio Pampuli, ex campione italiano dilettanti, Zirkha Matucenko, campione montenegrino, Costant da Paris, campione di Parigi, Kara Soliman, campione turco, Michaud le Boucher, campione d'Europa, Hismann, campione austriaco, Sulomanoff, campione cosacco, Massimo Raicevich, campione del mondo.

Abbiamo constatato che il pubblico si accalorì troppo e, francamente, crediamo che non sia il caso.

Lutto Repubblicano. — Giovedì u. s., ad ore 17 circa, si suicidava, nel Cimitero Urbano, il nostro amico Pompeo Mischi, donzello comunale.

Appartenente al Partito repubblicano fin dagli anni giovanili e fu sempre milita fedele ed entusiasta del nostro ideale. Lascia attorno e sé larga eredità di affetti.

Ai tre figli, al fratello prof. Archimede, ai parenti inviamo vivissime condoglianze a nome di tutti i repubblicani di Cesena e del Popolano.

DANTE SPINELLI — red. res.

— Cesena, Tip. G. Vignuzzi e C. —

RINGRAZIAMENTO

CUCCHI SECONDO vivamente ringrazia e porge alti sensi di riconoscenza all'Egregio Sanitario Direttore dell'Ospedale di qui, Sig. Conte Dottor Giuseppe Della Voile, per avere con rara perizia, valentemente operata di isterectomia totale addominale per fibromioma uterino la moglie Placucci Lavina, ridonandola, interamente guarita, all'affetto della sua famiglia.

Gatteo, 31 maggio 1910.

*Il Popolano è il giornale più diffuso del circondario - non v'è regione d'Italia ove esso non giunga.
La réclame del Popolano è la più vantaggiosa e la più a buon prezzo.*

LA

Vera Anticanizia Ideale

viene adoperata in tutto il mondo come **Sublime Acqua per tingere i capelli e la barba** e che ridona mirabilmente il primitivo colore.

Quest'acqua premiata alle Esposizioni Estere e Nazionali è delle migliori perchè non contiene nè nitrato d'argento nè zolfo e glicerina in modo da non macchiare nè la pelle nè la biancheria.

Si vende presso l'inventore:

G. COSTANTINI in ROMA — Via dei Crociferi N. 7-8 a L. 2 la bottiglia con istruzione. — Si spedisce da 1 a 4 bottiglie con l'aumento di Cent. 80 e N. 6 bottiglie per L. 12 franco di porto.

In CESENA presso VENTURI ALFREDO, barbiere palazzo Cassa di Risparmio (Corso Garibaldi, 19).

AMERICAN BAR

Guidazzi Ottavio

PORTICO OSPEDALE
CESENA

Premiata e Privilegiata Specialità

AMERICANO GUIDAZZI

(Vermout Amaro)

CAFFÈ ESPRESSO

Servito con apparecchio "Ideale"

(Macchina Brevettata)

BIRRA DREHER DI VIENNA

spillata fresca dal barile

a mezzo compressione

Cent. 15 il bicchiere

SPECIALI SCIROPPI DA BIBITE

GAZOSE, SELTZ, VICHY, GELATI

Nell' officina meccanica di

Pietro Turroni

Corso Garibaldi, N. 79

a prezzi modicissimi, e con la maggiore sicurezza di buoni affari, si possono acquistare BICICLETTE di ogni marca estera e nazionale ed accessori.



CAFFÈ NAZIONALE - Corso Mazzini, 10

CONDOTTO DA

CAMILLO GARAFFONI

depositario della SPIESS

Dal 16 Aprile trovasi pronto l'apparecchio BIRRA in ghiaccio, spillata dal fusto, a cent. 15 il bicchiere.

Vendita Ghiaccio all'ingrosso

SERVIZIO A DOMICILIO

LUIGI PARTISANI

OREFICE-GIOIELLIERE

Contrada Fantaguzzi - CESENA - (Già Via Orefici)

DEPOSITO DI ARTICOLI

D'ARGENTO ALL'800

e

d'ORO al titolo di 18 e 12 carati della primarie Fabb. Nazionali

OGGETTI DI GIOIELLERIA

ARGENTATURA E DORATURA

SU METALLI

RIPARAZIONI

in oggetti d'Oro e d'Argento

con sollecitudine

e a Buon Prezzo

Garanzia assoluta dei titoli dell'Oro.

L'Ubbriachezza non esiste più.

Un campione di questo meraviglioso prodotto COZA viene spedito gratis.



Può essere dato nel caffè, nel tè, nel latte, nell'acqua, nella birra, nel vino o nei cibi senza che il bevitore abbia ad accorgersi.

La polvere COZA produce l'effetto meraviglioso di far sì che il bevitore abbia a ripugnare l'alcol e le bevande alcoliche e forti. Essa opera così silenziosamente e sicuramente che la moglie, la sorella o la figlia dall'interessato possono dargliela a sua insaputa e senza che egli abbia ad accorgersi quale fu la vera causa della sua guarigione.

La polvere COZA ha portato la pace e la tranquillità in migliaia di famiglie, ha salvato moltissime persone dalla vergogna e dal disonore, anzi di tali persone ne fece degli uomini vigorosi, forti e capaci di qualunque lavoro essa ricondusse già più d'un giovine sulla diritta via della felicità e prolungò di molti anni la vita di molte persone.

L'istituto che possiede questa meravigliosa polvere manda a tutti quelli che ne fanno regolare domanda un libro con spiegazioni ed un campione. Corrispondenza in italiano. La polvere è garantita essere assolutamente inoffensiva.

La vera polvere Coza si trova in tutte le farmacie. Tutte le domande per campioni e libri devono essere indirizzate a Londra.

COZA HOUSE, 75 Wardour Street, Londra 86 (Inghilterra).

Affrancare: Lettere 25 cts., cartoline postali 10 cts.

— Deposito a CESENA — Farmacia VESI e CANTELLI —

Leggete:

"LA RAGIONE,"

il più importante giornale della democrazia italiana

Direttore: on. avv. UBALDO COMANDINI

Abbonamenti: Anno L. 15 - Semestre L. 7,50 - Trimestre L. 4

LA RAGIONE esce tutti i giorni in grande formato di SEI e OTTO pagine.